

Katarina Matiassek
Progetto per Viafarini Milano 1997

*"It is necessary to blind the eye that
believes in something; it is necessary to
make a painting of blindness, which
plunges the self-sufficiency of the eye
into disarray"
(Lyotard 1977)*

Partendo da un angolo dello spazio, verrà preparata in situ una *sala di lettura*, in cui tutte superfici saranno ricoperte di scrittura Braille; il muro, il leggio, la tenda, i libri, la panca, e guanti ecc.

La *sala di lettura* è uno spazio simultaneo tastabile, fatto di testi del matematico cieco Nicolas Saunderson, che nel 1723 a Cambridge sviluppò un codice per non vedenti precursore della scrittura Braille. Servendosi di spilli, era in grado di rappresentare i numeri per operazioni matematiche e corpi geometrici rettilinei. Nei suoi scritti Saunderson trattava di ottica e delle "ultime invenzione della luce e dei colori" (Zedler 1742) - per lo stesso Saunderson invisibili.

La *sala di lettura*, invece, - ad uso dei vedenti - gioca con la rappresentazione dell'assenza e riflette la nostra incapacità di vedere la nostra vista vedere. Tramite una suggestione di assenza della vista il lavoro dà una nuova definizione allo spazio che occupa: viene abolita la sua evidenza visibile.

L'orientarsi nello spazio assoluto per mezzo di punti, come lo descrivono i testi rappresentati, diventa evidente attraverso una confrontazione totale con il tatto che crea sempre un'unità con il mondo e annulla ogni distanza di prospettiva dello sguardo. Nell'immaginazione di chi osserva il lavoro, la pelle si scontra con i segni che si iscrivono come stimoli in quanto strumento principale di comunicazione e della formazione di rapporti significativi (Anzieu 1992): *La sala di lettura* così diventa la sala leggibile.

Le superfici della scrittura sulla pelle degli oggetti restano scrittura segreta soltanto per l'occhio e - come nelle descrizioni di pittura per ciechi di Diderot, per cui la propria pelle serviva da tela - diventano pittura dello spazio, pelle dello spazio del white cube.

Anche per il suo conoscitore, il cieco, nasce parallelamente una nuova forma di *sala di lettura*: Egli trova uno spazio ricoperto di informazioni per lui, nel quale i segni e gli oggetti formano oggetti simultanei, leggibili sia in termini linguistici e non - una forma di comunicazione che fino ad ora era riservata all'arte contemporanea dello spazio visibile - in dark cube.